



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

14 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Ordine dei medici di Palermo, ricorso di “Innovare”: elezioni al via tra le polemiche

14 Settembre 2020

Presentato presso la Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, contesta le due sedi decentrate e gli atti di ammissione della lista “Amato Presidente”. La replica dell'OMCeO PA: «Sulle dichiarazioni espresse nel ricorso valutiamo la sussistenza di condotte penalmente rilevanti che verranno segnalate ed eventualmente perseguite nelle sedi opportune».

di [Sonia Sabatino](#)



PALERMO. Partono tra le polemiche le elezioni dell'Ordine dei Medici di Palermo a causa di un **ricorso** avanzato dalla lista “**Innovare**” presso la Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

Il ricorso avverso le operazioni elettorali valide per il quinquennio 2021/2024, è stato presentato dal legale Massimiliano Mangano contro l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Palermo, nella persona del Presidente in carica, oltre che di tutta la lista “Amato

Presidente” e notificato anche al Ministero della Salute e al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

Nell’atto è richiesto l’annullamento, previa sospensione, delle deliberazioni e degli atti con i quali l’Ordine dei Medici di Palermo ha adibito come **seggi elettorali** per le elezioni l’istituto “**Giglio**” di Cefalù e il complesso monumentale ex “**Convento Sant’Agostino**”, in titolarità del Comune di Corleone.

Inoltre sono contestati gli atti di ammissione della lista “**Amato Presidente**”.

La scelta delle due sedi decentrate è contestata per lo stesso motivo, come si legge nel documento: “la designazione di questi due luoghi a seggio elettorale si pone in contrasto con i principi della **libera e genuina formazione della volontà elettorale**. A questo riguardo, infatti, non può non tenersi in considerazione che due dei candidati della lista “Amato Presidente” intrattengono rapporti di diversa natura con la Fondazione Istituto G. Giglio di Cefalù”.

I firmatari si riferiscono anzitutto al fatto che tra i candidati della lista avversaria c’è Giuseppe Davide Albano, figlio del presidente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano. Sotto accusa da parte dei ricorrenti anche il contratto di collaborazione retribuita che il presidente in carica, Toti Amato, ha avuto come oncologo con la Fondazione dal 16 settembre 2019 al 15 settembre 2020. «Contratto che però non si è mai concretizzato, perchè il progetto sulla “Melanoma Unit” a cui faceva riferimento non è mai stato avviato, pertanto Amato non ha ricevuto alcun compenso» fanno sapere dalla Fondazione Giglio.

Anche a Corleone la situazione si presenterebbe analoga, perchè Silvia Cesarina Radosti, altra candidata della lista “Amato Presidente”, è la nuora del sindaco di Corleone, Nicolò Nicolosi. Ciò potrebbe rappresentare secondo la lista “Innovare” un pregiudizio di forma che nel ricorso esplicita così: “appare chiaro che anche la designazione di tale seggio si presta a **potenziali e indirette influenze** sulla formazione della volontà del corpo elettorale. D’altro canto, la sola presenza nelle liste elettorali da una parte di un soggetto operante nella struttura ospedaliera G. Giglio, dall’altra di un parente diretto del Presidente dell’Istituto citato, potrebbe concretizzarsi in una indiretta influenza sulla volontà degli elettori che nei locali di quel seggio esercitano la professione e intrattengono rapporti, come naturalmente avviene negli ambienti di lavoro”.

Ci sarebbero anche **conflitti** in merito alla **eleggibilità** di alcuni consiglieri, tra i quali il presidente uscente Toti Amato, derivanti da alcune pronunce della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale in merito a vicende avvenute in altri Ordini professionali.

Secondo i ricorrenti infatti: “Tali Corti hanno sul punto dichiarato come l’ineleggibilità successiva a due mandati consecutivi sia «principio di portata generale nel più specifico ambito degli ordinamenti professionali». Questo principio generale, applicato da tutti gli ordini professionali costituisce diretta applicazione non solo dell’**articolo 51 della Costituzione**, nella misura in cui permette l’accesso alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, ma anche

dell'articolo 97, laddove assicura «l'ampliamento e la maggiore fluidità dell'elettorato passivo, e- per altro verso- blocca l'emersione di forme di cristallizzazione della rappresentanza; e ciò in linea con il principio del buon andamento della amministrazione, anche nelle sue declinazioni di imparzialità e trasparenza».

In realtà al comma 1 articolo 2 del Decreto Ministeriale del Ministero della Salute del 15 marzo 2018 rubricato «presentazione delle liste» è scritto che: «Sono eleggibili tutti gli iscritti all'albo, compresi i consiglieri e i componenti del Collegio dei Revisori uscenti, che possono presentarsi singolarmente o nell'ambito di una lista». Senza nessuna ulteriore specifica sul numero di mandati già ricoperti. Allo stesso modo anche il comma 1 dell'articolo 16 del D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221, il «Regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse», tutt'ora vigente, prevede che «sono eleggibili tutti gli iscritti nell'albo, compresi i consiglieri uscenti».

Ma, secondo i firmatari del ricorso, quanto stabilito dalla Corte pertanto, rappresentando un «principio di portata generale nel più specifico ambito degli ordinamenti professionali», deve trovare diretta applicazione, rendendo di conseguenza **illegittime** le candidature di coloro i quali hanno svolto per più di due mandati consecutivi”.

LA REPLICA DELL'OMCeO PALERMO

Per conto dell'OMCeO Palermo, **contatta da Insanitas nei giorni scorsi**, replica il legale rappresentante, l'avvocato Mauro Torti: «Ho ricevuto mandato di esaminare nel merito il contenuto delle dichiarazioni espresse in seno al ricorso presentato avverso l'OMCeO Palermo e notificato anche al Procuratore della Repubblica di Palermo. Tanto al fine di valutare la sussistenza di condotte penalmente rilevanti che **verranno segnalate ed eventualmente perseguite nelle sedi opportune**. Anche in occasione di una competizione elettorale, qual è quella attualmente in atto per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Palermo, è necessario distinguere il confine esistente tra le offese al decoro delle persone e gli slogan elettorali».

Midollo osseo. Cnt lancia 'Match at home', si potrà diventare donatori restando a casa

Lanciato dal Centro nazionale trapianti un nuovo progetto in occasione della Settimana Nazionale per la donazione del midollo osseo (19-26 settembre). L'iniziativa nata per contrastare il calo delle tipizzazioni dovuto al coronavirus



Centro Nazionale Trapianti

14 SET - Diventare donatori di midollo osseo? Lo si potrà fare direttamente a casa propria. Si chiama "Match at home" ed è il nuovo progetto di invio a domicilio dei kit per la raccolta dei campioni salivari necessari alla cosiddetta "tipizzazione", ovvero l'individuazione dei dati genetici dei potenziali donatori che serve a ricercare la compatibilità con i pazienti in attesa di un trapianto di cellule staminali emopoietiche.

Il progetto, che verrà lanciato in occasione di "Match it now", la settimana nazionale per la donazione di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche, che si terrà dal 19 al 26 settembre, è promosso da tutta la rete della donazione del Servizio sanitario nazionale: Centro nazionale trapianti, Centro nazionale sangue, Registro italiano donatori midollo osseo Ibmdr con i suoi poli funzionali, insieme all'Admo. Si partirà inizialmente con un progetto-pilota in quattro regioni italiane (Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia), con l'obiettivo di estendersi presto in tutto il resto del Paese. I requisiti di accesso sono sempre gli stessi: un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, buone condizioni generali di salute e un peso superiore ai 50 kg.

Per ricevere a casa il kit per la tipizzazione basterà andare sul sito del Registro nazionale donatori Ibmdr o su quello dell'Admo ed effettuare la pre-registrazione (il servizio è già disponibile per tutti, a prescindere dalla regione di appartenenza). Se si risiede in una delle quattro regioni coinvolte nella sperimentazione non sarà più necessario andare in ospedale per completare la procedura di iscrizione. Infatti, il colloquio anamnestico sarà fatto online da un medico autorizzato dal centro donatori e si riceverà a casa il kit per la raccolta del campione salivare. Istruzioni alla mano, il potenziale donatore dovrà seguire poche semplici indicazioni, etichettare la busta e raggiungere il punto di raccolta più vicino per consegnarla (tra i luoghi prescelti ci sono anche le farmacie). "Match at home" nasce anche per dare una risposta concreta all'impatto negativo che l'epidemia dovuta al coronavirus ha avuto sul numero dei nuovi donatori. Infatti, l'impossibilità di realizzare eventi dedicati all'arruolamento dei ragazzi nelle piazze o nelle scuole, insieme al diffuso timore di andare in ospedale per donare in tempi di pandemia, ha determinato un calo di circa il 60% del numero di nuovi donatori iscritti al Registro IBMDR. La contrazione a cui stiamo assistendo non è sostenibile a lungo termine; da giugno registriamo un saldo negativo tra il numero dei nuovi iscritti e i donatori che escono dal Registro perché hanno raggiunto il 55mo anno di vita. Se il trend negativo dovesse

proseguire, nel 2020 avremo più donatori dimessi dal Registro che nuovi reclutati, una situazione mai registrata negli ultimi 20 anni. Proprio per questo, l'appello ai ragazzi tra i 18 e i 35 anni sarà ancora più accorato durante "Match it Now", la settimana nazionale per la donazione del midollo osseo e cellule staminali emopoietiche che si terrà dal 19 al 26 settembre. L'edizione 2020, inevitabilmente rimodulata a causa del coronavirus, vedrà come protagonisti gli oltre 150 centri donatori e poli di reclutamento che hanno programmato aperture straordinarie per facilitare il reclutamento dei donatori. Accanto ai medici e gli operatori sanitari i tanti volontari delle associazioni Admo, Adoces e Adisco che, insieme al Ministero della salute, il Cnt, il Cns e il Registro lbmdr, sono tra i promotori della settimana. L'iniziativa sarà preceduta, dal 14 al 19 settembre, da una campagna informativa sulle reti Rai grazie al sostegno di Rai Responsabilità sociale, e sarà promossa sui social attraverso "Diamo il meglio di noi", la campagna nazionale del Ministero della salute sulla donazione di organi, cellule e tessuti, e grazie ai nuovi canali Facebook e Instagram del Registro nazionale donatori lbmdr, che saranno lanciati per l'occasione. Tutte le informazioni sono disponibili su www.matchitnow.it.

Speranza: “Saremo fuori dal virus in sei mesi. Dopo l’autunno e l’inverno vedremo la luce”

Così il ministro della Salute ieri in un’intervista a Repubblica dove fa il punto della situazione ritrovando anche l’ottimismo per le sorti del vaccino AstraZeneca dopo che l’azienda ha annunciato la ripresa delle sperimentazioni in tempo record visto il recente caso di sospetta reazione avvera poi rivelatosi non correlata al vaccino. E poi le buone prospettive anche per la cura con anticorpi monoclonali.



14 SET - Il ministro della Salute **Roberto Speranza** si presenta in una inedita versione ottimistica sulle prospettive della pandemia e in prima pagina sulla *Repubblica* di ieri fa il suo pronostico “saremo fuori dal virus in sei mesi”, sottolineando che: “Dobbiamo ancora mantenere il distanziamento, portare le mascherine, lavarci le mani, ma non è per sempre: dopo l’autunno e l’inverno vedremo la luce”.

Nella lunga intervista con **Annalisa Cuzzocrea**, Speranza indica due fattori alla base di questa previsione: il vaccino di AstraZeneca che, dopo la sospensione della sperimentazione, ha annunciato sabato la ripresa dei trials una volta verificato in tempi record che quel caso di sospetta reazione avversa non era collegato al vaccino, e una nuova cura che sembra promettente.

“A Siena – racconta infatti il ministro - il professor **Rino Rappuoli** sta facendo un lavoro straordinario sugli anticorpi monoclonali da cui verranno fuori farmaci efficaci”.

Ma poi Speranza entra nell’attualità di questi giorni, di queste ore con il countdown ormai concluso (anche se non ovunque) per la riapertura delle scuole fissata appunto per oggi lunedì 14 settembre: “Abbiamo lavorato con Regioni, Province e Comuni a partire dal documento sulla gestione dei casi Covid, approvato all’unanimità. Abbiamo fatto più che negli altri Paesi europei. Nessuno pensa che la situazione sia perfetta, non abbiamo la bacchetta magica e i problemi della scuola italiana non nascono col Covid. Ma ci sono risorse senza precedenti, stiamo provando a investire sul personale scolastico e sulle attrezzature, forniremo 11 milioni di mascherine al giorno a tutti gratuitamente”.

E alla giornalista che gli chiede il perché della scelta di misurare la temperatura a casa e non a scuola risponde: “Come ha spiegato il Comitato tecnico scientifico, la febbre va misurata a casa perché il tragitto fino a scuola è già occasione di incontri. Pensi solo ai mezzi pubblici. E per evitare assembramenti fuori

dagli istituti scolastici”. Chiarezza anche sulla certificazione medica in caso di Covid che, spiega il ministro, prevederà “un’attestazione da parte dei medici e dei pediatri. In caso di sospetto Covid la famiglia chiamerà il medico che valuterà di cosa si tratta”. E poi spazio anche all’ormai annosa questione del Mes: “I soldi servono e ne servono tanti perché abbiamo un’occasione unica: fare una riforma che non sia fatta di tagli, ma che miri a riportare la sanità dove non c’è. La chiusura di ospedali e presidi nelle aree interne ha contribuito al distacco tra centro e periferia, tra città e contado. Io sono favorevole al Mes, ma non mi interessa da dove arrivino i soldi, non ne guardo il colore: che vengano dal Mes, dal Recovery Fund, dal bilancio dello Stato, ma che arrivino”. Ma per fare che? Per Speranza la parola magica è “prossimità” che spiega così: “La parola chiave è prossimità: il primo luogo di cura deve essere la casa. Abbiamo una delle popolazioni più anziane del mondo, aumentano le cronicità che non vanno curate negli ospedali. Il Ssn deve arrivare nelle case con medici, infermieri, ma anche con la sanità digitale sul telefonino dei pazienti. Bisogna mettere le radici più in basso possibile sul territorio”.

Nasce con patologia cardiaca e muore a 2 anni. La famiglia denuncia i medici: “Pacemaker al contrario”. L’ospedale smentisce

Il decesso risale a circa 2 anni fa, ma è tornato alla ribalta perché in questi giorni si svolgerà la prima tappa dell’iter giudiziario avviato su denuncia della famiglia, che accusa i medici del Bambino Gesù di negligenza. Ma l’ospedale pediatrico smentisce: “Non esiste alcun pacemaker ‘messo al contrario’”, si è trattata di “una complicanza prevista in letteratura” che si sarebbe risolta con un intervento “già programmato. Ma il bambino purtroppo, in attesa di tornare a ricovero, ha contratto un virus e poi una polmonite che gli è risultata fatale”.



14 SET - Era nato con una patologia cardiaca e sottoposto, nel 2016, a un intervento in Sicilia, a Taormina, presso il centro cardiologico pediatrico Mediterraneo dove operano, in distacco, medici dell’ospedale Bambino Gesù di Roma. Durante l’intervento sarebbe stato compiuto, secondo i famigliari del piccolo, un grave errore nell’impianto del pacemaker, messo, secondo quanto si legge in un’*Ansa*, “al contrario”. Questo errore avrebbe, in pochi mesi, trasformato il pacemaker in una sorta di cappio all’arteria del bambino, derivante dalla crescita del corpicino. Nel 2018 il bimbo arriva a Roma, sempre al Bambino Gesù, per correggere il problema. Viene deciso un secondo intervento, ma senza urgenza. Anzi, secondo i famigliari i cardiologi che visitano il bambino ritardano una serie di esami. A fine anno, però, le condizioni del bambino precipitano e il 3 gennaio del 2019 il bimbo muore. Una tragedia, secondo i genitori, che hanno sporto denuncia, che si sarebbe potuta evitare se solo i medici di Taormina prima e di Roma poi fossero stati più attenti e precisi.

Questa sarebbe la ricostruzione della famiglia del bimbo, ma l’ospedale pediatrico difende l’operato dei medici. L’ufficio stampa del Gesù ha infatti diramato una nota in cui si afferma che “la ricostruzione della vicenda” fatta dai famigliari “è lontana dalla realtà”. Anzitutto “non esiste nessun pacemaker ‘messo al contrario’. L’affermazione - secondo l’ospedale - non ha alcun senso dal punto di vista clinico e non trova riscontro negli accertamenti finora effettuati finanche dai consulenti della famiglia. Vi è stata invece una complicanza prevista in letteratura che si registra in pochissimi casi e risolvibile chirurgicamente”.

In pratica, ha precisato l'ufficio stampa dell'ospedale pediatrico, il corpicino del bimbo, crescendo, ha provocato lo spostamento del dispositivo, sviluppando un problema che richiedeva un secondo intervento chirurgico. Ma si sarebbe trattato di "una complicanza", non di "negligenza" dei medici. Viene quindi programmato il secondo intervento "ma il bambino purtroppo, in attesa di tornare a ricovero, ha contratto un virus e poi una polmonite che gli è risultata fatale". Sarebbe stata dunque la polmonite ad uccidere il bimbo, la cui morte non sarebbe riconducibile, secondo l'ospedale pediatrico, all'operato dei medici.

L'ospedale si dice quindi "vicino alla famiglia e fiducioso del lavoro della magistratura".

14_{set} 2020

DAL GOVERNO

Donazione midollo osseo, il kit per il test salivare arriva a casa. Si parte in 4 Regioni

S

24

Diventare donatori di midollo osseo? Lo si potrà fare direttamente a casa propria. Si chiama “Match at home” ed è il nuovo progetto di invio a domicilio dei kit per la raccolta dei campioni salivari necessari alla cosiddetta “tipizzazione”, ovvero l’individuazione dei dati genetici dei potenziali donatori che serve a ricercare la compatibilità con i pazienti in attesa di un trapianto di cellule staminali emopoietiche.

Il progetto, che verrà lanciato in occasione di “Match it now”, la settimana nazionale per la donazione di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche, che si terrà dal 19 al 26 settembre, è promosso da tutta la rete della donazione del Servizio sanitario nazionale: Centro nazionale trapianti, Centro nazionale sangue, Registro italiano donatori midollo osseo Ibmdr con i suoi poli funzionali, insieme all’Admo. Si partirà inizialmente con un progetto-pilota in quattro regioni italiane (Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia), con l’obiettivo di estendersi presto in tutto il resto del Paese. I requisiti di accesso sono sempre gli stessi: un’età compresa tra i 18 e i 35 anni, buone condizioni generali di salute e un peso superiore ai 50 kg.

Per ricevere a casa il kit per la tipizzazione basterà andare sul sito del Registro nazionale donatori Ibmdr o su quello dell’Admo ed effettuare la pre-registrazione (il servizio è già disponibile per tutti, a prescindere dalla regione di appartenenza). Se si risiede in una delle quattro regioni coinvolte nella sperimentazione non sarà più necessario andare in ospedale per completare la procedura di iscrizione. Infatti, il colloquio anamnestico sarà fatto online da un medico autorizzato dal centro dona-

tori e si riceverà a casa il kit per la raccolta del campione salivare. Istruzioni alla mano, il potenziale donatore dovrà seguire poche semplici indicazioni, etichettare la busta e raggiungere il punto di raccolta più vicino per consegnarla (tra i luoghi prescelti ci sono anche le farmacie).

“Match at home” nasce anche per dare una risposta concreta all'impatto negativo che l'epidemia dovuta al coronavirus ha avuto sul numero dei nuovi donatori. Infatti, l'impossibilità di realizzare eventi dedicati all'arruolamento dei ragazzi nelle piazze o nelle scuole, insieme al diffuso timore di andare in ospedale per donare in tempi di pandemia, ha determinato un calo di circa il 60% del numero di nuovi donatori iscritti al Registro IBMDR. La contrazione a cui stiamo assistendo non è sostenibile a lungo termine; da giugno registriamo un saldo negativo tra il numero dei nuovi iscritti e i donatori che escono dal Registro perché hanno raggiunto il 55mo anno di vita. Se il trend negativo dovesse proseguire, nel 2020 avremo più donatori dimessi dal Registro che nuovi reclutati, una situazione mai registrata negli ultimi 20 anni.

Proprio per questo, l'appello ai ragazzi tra i 18 e i 35 anni sarà ancora più accorato durante “Match it Now”, la settimana nazionale per la donazione del midollo osseo e cellule staminali emopoietiche che si terrà dal 19 al 26 settembre. L'edizione 2020, inevitabilmente rimodulata a causa del coronavirus, vedrà come protagonisti gli oltre 150 centri donatori e poli di reclutamento che hanno programmato aperture straordinarie per facilitare il reclutamento dei donatori. Accanto ai medici e gli operatori sanitari i tanti volontari delle associazioni Admo, Adoces e Adisco che, insieme al Ministero della salute, il Cnt, il Cns e il Registro Ibmdr, sono tra i promotori della settimana.

L'iniziativa sarà preceduta, dal 14 al 19 settembre, da una campagna informativa sulle reti Rai grazie al sostegno di Rai Responsabilità sociale, e sarà promossa sui social attraverso “Diamo il meglio di noi”, la campagna nazionale del Ministero della salute sulla donazione di organi, cellule e tessuti, e grazie ai nuovi canali Facebook e Instagram del Registro nazionale donatori Ibmdr, che saranno lanciati per l'occasione. Tutte le informazioni sono disponibili su www.matchitnow.it.

Scuola, se si rispettano le regole il rischio quasi zero

14 Settembre 2020



Per arginare il rischio che possa esserci un eventuale contagio in classe, l'unico modo è "il rispetto delle regole. Se si evitano gli assembramenti, se si rispetta il distanziamento, l'uso della mascherina e il lavaggio frequente delle mani, anche nell'ipotesi che un compagno di classe risulti positivo, il rischio concreto di contagio è pressoché zero". Lo ha spiegato il presidente della Società Italiana di Pediatria (Sip), Alberto Villani, intervenendo su Sky Tg24, nel giorno in cui sono riprese le lezioni per 5,6 milioni di studenti italiani.

"La scuola - ha precisato Villani, che dirige l'Unità Operativa Complessa di Pediatria e Malattie Infettive dell'Ospedale Bambino Gesù - è uno dei luoghi più sicuri, perché ci sono delle regole precise e c'è chi le fa rispettare. Il problema è ciò che avviene fuori. E' molto più facile che il virus entri nella scuola piuttosto che esca da scuola".

D'altronde, "bambini e ragazzi sono molto più ossequiosi delle regole rispetto agli adulti". Anzi, come si è visto per la raccolta differenziata che, dopo tante campagne pubblicitarie non fruttuose, venne portata realmente all'interno delle famiglie quando fu insegnata a scuola, "lo stesso avverrà in questo caso, cioè i saranno i bambini a diventare diffusori di un nuovo modo di relazionarci".

Rispetto ai consigli concreti ai genitori, che dovranno misurare la temperatura ai figli prima di portarli a scuola, ha ribadito Villani: "si considera febbre sopra i 37,5 gradi, quindi 37,2 non è febbre. Ma soprattutto, il genitore saprà riconoscere il bambino sta bene o se c'è qualcosa che merita attenzione. Nessuno meglio di lui sa valutare se il figlio sta per iniziare ad avere qualcosa". Quindi, il consiglio è approcciarsi con "piena serenità e tranquillità".